

STORIA DELL'ACQUA

È una lunga storia che vi racconterò a puntate.

È un racconto pieno di avventure che vi meraviglierà.

Prima puntata

Iniziamo dal mare dove le gocce si radunano per una grande festa. Tutte insieme ballano al suono del vento; s'increspano, si scontrano e si spingono tanto, ma tanto, che molte, più vicine alla spiaggia, s'arrotolano per uscire dal mare.

È un ballo divertente e tutte le gocce del mondo prendono l'autostrada dei fiumi per correre a ballare. Nella sala da ballo del mare non c'è più posto. Ci vuole un portinaio che faccia uscire le gocce che hanno già ballato e che tutte sudate prendono aria sul pelo del mare.

Arriva il portinaio sole a sistemare tutto.

Seconda puntata

Il portinaio sole arrivato sul mare ballerino, vedendo tante gocce sudate venute a galla per prendere aria, le invitò ad uscire dal mare e a salire nel grande cielo. Egli diceva che si sarebbero sentite meglio. Le gocce non se lo fecero dire due volte e, aiutate dal portinaio, si arrampicarono sui raggi del sole e si sparpagliarono nell'aria. Il cielo era così vasto ed infinito che spaventò le gocce proprio come vi spaventereste voi se foste soli in un grande deserto.

Per vincere la paura, esse, aiutate anche da un fresco venticello che diceva loro dove andare, si riunirono in gruppi grandi e piccoli. Molte gocce erano nere di rabbia perché avrebbero voluto tornare subito sulla terra. Altre invece, più serene e tranquille, visitavano il cielo cercando di non

farsi fare il solletico dalle cime delle montagne.

Terza puntata

Improvvisamente, da dentro una nuvola, si sentì una vocina sorpresa di una goccia che diceva: «Ma guarda come mi sono sporcata!» Subito un'altra goccia si accorse di essere sporca e nessuno sapeva come fosse accaduto.

La verità fu spiegata alle gocce dal brontolio dei fulmini lontani, che ridendo e tuonando dicevano: «Sciocche goccioline, non vi siete accorte che il cielo è tutto polveroso? Vi siete tutte sporcate, ma avete fatto un piacere al cielo! Lo avete ripulito ben bene. Per premio vi faremo tornare sulla terra con l'aiuto del nostro amico vento. Vi porterà vicino alle montagne, sulle grandi pianure e lì scenderete a terra piovendo tanto. Non preoccupatevi per il vostro vestito sporco; vedrete che sulla terra vi sono delle fantastiche lavanderie!!»

Tra un tuono ed un lampo e una ventata, le gocce digerirono la sorpresa per questo discorso. Poi un gran vento le portò lontano e le sciolse in acqua.

Quarta puntata

Le gocce cadevano fitte fitte e bagnavano tutta la terra. Alcune di loro cadevano sui prati delle pianure, altre si posavano sulle foglie degli alberi e si divertivano un mondo a saltellare giù giù da foglia a foglia, provocando un gran suono di tic tic.

Altre, nella fretta di posarsi sulle montagne, finivano dentro il vento freddo e diventavano neve.

Tutte erano felici di rendersi utili a qualcosa: i fili d'erba bevevano, le radici di tutte le piante ringraziavano perché la terra bagnata poteva essere sciolta e succhiata più facilmente. Come in ogni ritorno, c'erano molta allegria e un po' di confusione.

Gruppi di gocce poco educate trascinarono foglie sui tombini costringendo le altre a formare luride pozzanghere. Altre facevano un chiasso infernale gonfiando i fiumi e grattando le rive. Si sporcavano ingiallendo e quando rientravano in mare spaventavano i pesci.

Quando la terra non ebbe più sete e le foglie furono ben lavate e gli uccelli avevano voglia di rivolare, le gocce capirono che era giunto il momento di smettere la baldoria del ritorno e che era giusto ripulirsi e tornare a festeggiare la vita nel mare il più presto possibile e per la strada più corta. Moltissime gocce si infilarono in stretti buchini, in gallerie di terra fino a trovare grotte di sassi. Lì , scivolando e strisciando sulle pietre, si ripulirono tutte diventando brillanti e leggere.

Trovarono un'uscita luminosa, il cielo era ormai sereno, fecero un salto in un laghetto, salutarono trote e ranocchi e poi, giù giù svelatamente salutano carpe e tinche fino alla sala da ballo del mare.

Per ricominciare.

Nota didattica: Si tratta di un racconto fantastico, letto ad una classe seconda della scuola primaria e usato come dettatura a puntate.

Nello stesso tempo scuola sono stati proposti, in altri ambiti, giochi e concetti correlati quali una "LEGGE DEL SU E GIU" comandante sole o calore o "una legge del vuoto" che muove ogni cosa verso destra o sinistra, alto o basso e che ha permesso la costruzione di un giochino animato di tipo meteorologico in cui il ciclo sopra descritto si evidenzia e può essere costruito semplicemente sul quaderno.